

## Annali di Santa Margherita Ligure

### Anno 1432.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Giacomo di Bologna.

Non si restrinsero alla visita dei vinti marinari le conseguenze della sconfitta di San Fruttuoso per la nostra contrada; ché i Veneziani vincitori si diedero a scorrazzare lungo le riviere, finché «del mese di settembre vintidue loro gallere vennero nel golfo di Rapallo, et fecero gran danno alle ville di Zoagli, di S. Margherita, di Corte, et poi alla villa di Bogliasco, et non ritrovando huomini con i quali potessero combattere, combatterono con le case et con gli alberi»<sup>1</sup>. Insomma, non ci furono vittime, ma danni assai; e più di tutti ne soffrì il monastero della Cervara, che «possedendo numerose ville in questi luoghi, ad Arze, a Cavo d'Ascia, sulle Gave» le ebbe tutte saccheggiate e diserte.<sup>2</sup>

### Anno 1433.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Lorenzo Del Carretto.

Don Giacomo Ballardì, priore del monastero di S. Giuliano d'Albaro, essendo morti di peste molti de' suoi religiosi, e le rendite della corporazione ridotte a 30 fiorini, temeva per l'avvenire di questa. Onde, intesa la buona fama dei religiosi di S. Girolamo della Cervara, «col consenso della Famiglia de' suoi Religiosi e dell'abbate di S. Fruttuoso, dal quale sempre dipendeva, pregò Eugenio IV di unire quel priorato a detta congregazione col sottrarlo al Monastero di S. Fruttuoso. Il papa, per accondiscendere alle sue dimande, diede commissione a Don Bartolomeo Carbone, abate di S. Procolo di Bologna, di fare detta unione secondo la dimanda»<sup>3</sup>, e il 2 di settembre il notaio Rodolfo Baten ne stendeva l'atto.

### Anno 1434.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Marco Bardi di Rapallo.

Per mettere insieme l'armata, nella recente guerra contro i veneziani, aveva la Repubblica ordinato una *colletta* ossia contribuzione straordinaria, da ripartire fra tutti i sudditi, in ragione di un terzo sulle teste e due terzi sui mobili ed immobili<sup>4</sup>. Ai Sammargheritesi parve che la porzione loro assegnata non fosse conforme a giustizia, e però elessero due sindaci, Giovanni Garibaldo e Antonio Quaquaro, incaricati di far valere le loro ragioni. Questi eseguirono per bene il loro mandato, poiché, sotto la data del 26 ottobre si trova una lettera di Oldrado di Lampugnano, governatore di Genova per il duca di Milano, con la quale ordina al podestà di Rapallo che sia resa giustizia ai Sammargheritesi.<sup>5</sup>

E passiamo alla Cervara. A Sezzè, nella diocesi di Acqui, era il monastero di S. Giustina, antichissimo, e, una volta, assai ricco. Eletto abate, in questo anno, Don Antonio Lanzavegia, «ritrovò il monastero e abbazia senza alcun ordine, con le possessioni date in pegno. Egli le ricuperò, accomodò le case del monistero con farne delle altre, fece le officine necessarie e ogni cosa bisognevole per introdurvi l'officiatura divina; dimandò ed ottenne alcuni religiosi del monistero della Cervara, e, rimessavi l'osservanza monastica, acciò vi durasse lungo tempo stabili di dare l'abbazia alla Congregazione di S. Girolamo della Cervara». Ne chiese pertanto licenza al duca di Milano, padrone del luogo. Avuta questa, si rivolse per l'approvazione al papa, il quale delegò all'uopo Enrico di S. Aloisio, detto Rampino, già da noi conosciuto. Questi sbrigò

---

<sup>1</sup> Giustiniani: «Annali»: An. pres.

<sup>2</sup> Spinola, Op. cit.

<sup>3</sup> id. ib.

<sup>4</sup> Cf. Canale: «Nuova istoria ecc.» Vol. I. pag. 277.

<sup>5</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 164.

## Annali di Santa Margherita Ligure

sollecitamente le pratiche, e il giorno 13 di ottobre, il notaio Desiderio Stella scrisse l'atto di unione.<sup>6</sup>

### **Anno 1435.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Andrea Tansi.

Restiamo ancora alla Cervara, la quale, mercé il suo diligentissimo storiografo, ci permette di accompagnarla passo passo nel suo cammino.

«Erano passati già ventidue anni che il monistero e la chiesa di S. Girolamo avevano patito una gran rovina, come si è notato in 1413, e insino a questi tempi i monaci avevano riparato il solo monistero; restava da ripararsi ancora la Chiesa»<sup>7</sup>. Mancando i mezzi da ciò, parve ai monaci che si dovesse ricorrere per aiuto al pontefice Eugenio IV. Questi che si era rifugiato a Firenze, per sottrarsi alle mene dei suoi avversarii in Roma, trovandosi a corto di quattrini e, d'altra parte, desiderando sovvenire al monastero, inviò «una Bolla a Don Beltrame, Presidente della Congregazione, e al priore del monastero Don Andrea De Tanzi, dandogli in essa facoltà di eleggere Sacerdoti con autorità di assolvere gli usurai e ladri di mare che avessero rubato qualche cosa che non si sapesse a chi restituire; con che detti ladri, pentiti e confessati, dassero, a detta chiesa limosina a tenore de' furti e a discrezione de' confessori, purché non passasse la somma di fiorini mille d'oro, insieme o successivamente... E' verisimile che con detti o altri denari fosse allora rifabbricata o ristorata la chiesa, non trovandosi memorie che sia stata rifatta in tempi posteriori, se non che d'un notevole accomodo due secoli dopo».<sup>8</sup>

### **Anno 1436.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Michele Doria di Genova.

Tra la fine dell'anno avanti e il principio di questo, avevano i Genovesi cacciato il governatore Obizzino da Alzate, che teneva la loro città in nome di Filippo Visconti, duca di Milano. Ma non potendosi questi acconciare a perdere un così proficuo dominio, senza prima aver tentato ogni via di ricuperarlo, mandò il famoso capitano Nicolò Piccinino il quale, prestamente impadronitosi di Sarzana e di altre terre della Lunigiana, minacciava ora la Spezia. Il governo della Repubblica corse ai ripari, chiamando in aiuto i Fiorentini e mandando le milizie alla difesa di quel luogo. Il podestà di Rapallo radunò anch'egli i suoi Rapallini e Sammargheritesi e Cicagnini e li condusse colà.<sup>9</sup>

### **Anno 1437.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Michele Doria.

«Per questo tempo i Catalani con alquante navi corseggiavano e facevano gran danni e gran crudelità alla nazione genovese». Si presero quindi provvedimenti; tra l'altro «furono deliberate quattro navi grosse»<sup>10</sup>, e stabilite nei luoghi adatti le segnalazioni consuete, cioè fumate di giorno e falò di notte, in modo che potessero vedersi da Genova.

Uno dei punti meglio indicati per ciò era Capodimonte, dove, in questa occasione, fu deputato a fare i segnali il sammargheritese Nicolò Rosa<sup>11</sup>. Compiuto che ebbe il suo incarico, fu dal podestà di Rapallo pagato giusta l'ordine mandato all'uopo dal Doge Tommaso Campofregoso, con sua lettera del 16 dicembre.

---

<sup>6</sup> Spinola, Op. cit.

<sup>7</sup> id. ib.

<sup>8</sup> id. ib.

<sup>9</sup> Ferretto: «Il Mare», n. 189.

<sup>10</sup> Giustiniani: «Annali», An. pres.

<sup>11</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 172.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Continuava intanto ad estendersi la Congregazione di S. Gerolamo della Cervara, alla quale fu in quest'anno, con bolla del papa Eugenio VI, unito il monastero di S. Celso di Milano, che era stato fondato nel 988, e quello di S. Giovanni Evangelista a Parma.<sup>12</sup>

### Anno 1438.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Mauro Spinola di Genova.

«Diedesi principio nel dì 8 di Gennaio di quest'anno al Concilio generale intimato da Papa Eugenio IV in Ferrara; per maggiormente accreditare la qual sacra Raunanza, il Pontefice volle intervenire in persona, e però, partito da Bologna, fece nel dì 27 d'esso mese la sua solenne entrata in Ferrara»<sup>13</sup>; dove, poco dipoi, venne anche Giovanni Paleologo Imperadore dei Greci, col patriarca di Costantinopoli. In mezzo a sì grandi cure, e mentre durava tuttavia in Basilea il concilio de' Vescovi sediziosi, Eugenio IV «non si dimenticò de' monaci della Cervara, non solo confermando la Congregazione e privilegi ad essa concessi dalla Santa Sede, ma dandogliene de' nuovi, e promessa di concedergliene degli altri per l'avvenire. Gli concesse di tenere il capitolo generale in ogni anno, e stabilì che il primo si dovesse tenere ne' monisteri o di S. Piero di Percipiano o di S. Giustina di Sezzè»<sup>14</sup>. Ma poi, a cagione della guerra che allora infieriva tra Genovesi e Catalani, i monaci ottennero di differire il capitolo e scegliere il luogo che volessero.

### Anno 1439.

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Priore della Cervara: D. Mauro Spinola.

Dopo dieci secoli di vita e di signoria, giunse il momento per S. Fruttuoso, di cedere il passo al suo fortunato competitore.

Eugenio IV, che aveva in particolare predilezione il monastero della Cervara, accondiscese alle istanze dei Cervariensi, e incorporò il vetusto cenobio a quello di S. Gerolamo. Ma «pose per condizione che la compagnia non ne assumesse il possesso, se non dopo la cessione o morte dell'abate Don Domenico Vento. Volle inoltre contraddistinguere l'abbazia di S. Fruttuoso sopra tutte le altre, lasciandole il suo antico titolo di Abate, mentre a tutti gli altri monasteri che erano stati uniti alla congregazione cervariense aveva la S. Sede levato il titolo di Abbate e lasciato quello di priore».<sup>15</sup>

Informato di ciò Don Domenico fece tosto la rinuncia, e la congregazione prese possesso del monastero. Senonché il titolo di Abate di S. Fruttuoso era tuttora circondato di tale aureola, che lo faceva ricercato da molti: e quando venne il momento di dare un successore a D. Domenico, furono i pretendenti in gran numero. Se ne immischì perfino il Doge Tommaso Campofregoso che, il 2 ottobre, scrisse al pontefice e all'arcivescovo di Firenze per raccomandar loro frate Rainerio de Pisa<sup>16</sup>. Ma Eugenio IV aveva già *in pectore* il suo uomo; un Ambrogio De Marini, alla cui elezione ostando le disposizioni degli articoli 5 e 6 del Concilio tenuto in Salisburgo l'anno 1420, (per cui erano esclusi dal clero i bastardi), ed essendo appunto il De Marini in quel caso «per essere nato da un uomo congiunto in matrimonio e una donna sciolta», il papa l'assolvé senz'altro e lo dichiarò capace.<sup>17</sup>

Fu ancora unito alla Congregazione il monastero di S. Adriano di Lombardia; del quale, in vero, nessuno seppe mai dire né dove fosse né altro.

### Anno 1440.

---

<sup>12</sup> Spinola, Op. cit.

<sup>13</sup> Muratori: «Annali»: An. pres.

<sup>14</sup> Spinola, Op. cit.

<sup>15</sup> id. ib.

<sup>16</sup> Ferretto: «Medici, medichesse, ecc.» pag. 23.

<sup>17</sup> Spinola, Op. cit.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Abate di S. Fruttuoso: D. Ambrogio De Marini.

Priore della Cervara: D. Mauro Spinola.

Prima del secolo XIX la peste si può dire che fosse endemica in Europa: solo variava d'intensità secondo gli anni e i paesi.

In quest'anno infieriva nella Toscana; e, poiché con quella contrada avevano attivissimi traffici i Sammargheritesi, il Doge Lodovico Fregoso ne scrisse a Gio: Filippo Fieschi, podestà di Rapallo, perché loro proibisse «di navigare verso Pisa».<sup>18</sup>

### Anno 1441.

Abate di S. Fruttuoso: D. Pietro di Voltri.

Priore della Cervara: D. Mauro Spinola.

Aveva Genova da poco recuperata la sua libertà i ma, come al solito, non per altro che per farne strazio. In quel vulcano perpetuamente in eruzione che era la Repubblica, ogni cittadino formava una specie di cratere sempre aperto. Accadde quest'anno che, continuando la guerra tra Genova e Alfonso di Aragona re di Napoli, il governo della Repubblica mise in ordine un'armata della quale fu designato capitano Giovanni di Campofregoso, fratello minore del Doge. Offeso per questo, che gli parve un affronto, Giovan Luigi Fiesco, «il quale desiderava questo capitaneato, si partitte dalla città, et minacciava di voler combattere il stato della Repubblica, et si ridusse nel castello di Torriglia, et si concordò con Philippo Duca di Milano contra il Duce Thomaso, et mosse i montanari et poi una parte de gli huomini della Riviera, et li misse l'arme in mano, et faceva corrarie insino alla veduta della città. Et per mare anchora con legni piccoli andava corseggiando, di modo che da Chiavari insino alla villa di Quarto ogni cosa era in confusione e niente era sicuro»<sup>19</sup>. Sola S. Margherita si tenne fedele al governo della Repubblica, e, mentre agli uomini di Rapallo, dichiarati ribelli contro lo stato, non era lecito appressarsi a Genova, il Doge Campofregoso concedeva, l'8 dicembre, facoltà a Giovanni Palmieri di S. Margherita, a Stefano Pistello, e Bartolomeo Jacobelli di Nozarego, di venire in città<sup>20</sup>. Ma intanto «il Re Alfonso, poi ch'ebbe inteso la colligatione che il Papa et Genovesi havevano fatto contro di lui, mandò le gallerie in Rivera, le quali missero gran timore a i vasselli piccoli, et per paura si tirarono in terra, per il che seguite et necessità et carestia di vettovaglie».<sup>21</sup>

Alla Cervara, dove gli effetti della guerra non mancavano di farsi sentire, fu eletto presidente della congregazione di S. Gerolamo, Don Marco Bardi, il quale per mettersi in qualche modo al riparo da quelli, fissò la sua dimora a S. Fruttuoso.<sup>22</sup>

### Anno 1442.

Abate di S. Fruttuoso: D. Pietro di Voltri.

Priore della Cervara: D. Onorato Savina di Genova.

Oltre ad essere priore della Cervara, fu Don Onorato eziandio presidente della congregazione di S. Girolamo, al cessare di Don Marco Bardi; che fu sulla fine di questo anno.

### Anno 1443.

Abate di S. Fruttuoso: D. Pietro di Voltri.

Priore della Cervara: D. Onorato Savina.

Scaduto da presidente della congregazione, Don Onorato continuò a reggere il priorato.

### Anno 1445.

Abate di S. Fruttuoso: D. Pietro di Voltri.

---

<sup>18</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 176.

<sup>19</sup> Giustiniani: «Annali», An. pres.

<sup>20</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 170.

<sup>21</sup> Giustiniani: «Annali», An. pres.

<sup>22</sup> Spinola. Op. cit.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Siro e S. Margherita: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Onorato Savina.

La Riviera non è tranquilla. Gian Antonio Fieschi «haveva occupato Reco, Portofino et altre terre, et si facevano mille insolenze et mille robarie per lo paese»<sup>23</sup>. Sedato questo moto, è la volta di Moneglia che si ribella alla Repubblica. Per sottometterla, il Doge Raffaele Adorno, «gli anziani e gli ufficiali di provvigione eleggono quattro commissarii in Rapallo e Sestri per scegliere i soldati che devono marciare contro i ribelli»<sup>24</sup>, e S. Margherita fornì il contingente più numeroso.

### Anno 1447.

Abate di S. Fruttuoso: D. Pietro di Voltri.

Parroco di S. Siro e S. Margherita: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Onorato Savina.

«Il vigesimo primo di novembre, perché Galeotto dal Carretto Marchese di Finaro, feudatario del comune, per cagione di Castel Franco e della terza parte di Finaro aveva per molti modi perturbata la Repubblica et fatto molte cose in danno di quella, et occupato per forza Salanello e Giusteneci, fu deliberato in pubblico consiglio di muover guerra contra di lui, et fu ordinato che il vicariato di Chiavari facessi seicento fanti»,<sup>25</sup> dei quali circa 30 furono dati da S. Margherita. Anche la guerra con Re Alfonso di Napoli continuava dalla parte di levante, e per cagion d'essa il 17 dicembre il Doge Giano Campofregoso scrive ai podestà di Recco e di Rapallo, d'inviare a loro spese cinquanta uomini alla difesa di Borgatoro<sup>26</sup>. Circa le vie del mare non è a dire quanto, in mezzo a questi trambusti, fossero poco sicure. Occorrendo una vigilanza continua, era sempre in funzione il posto di Capodimonte; e, in quest'anno, l'incarico delle segnalazioni era affidato a Ramasotto di S. Margherita.<sup>27</sup>

Venendo a parlare della Cervara, dirò che quel Don Ambrogio Marini che vedemmo abate di S. Fruttuoso per volere di papa Eugenio IV, aveva continuato anche dopo la fine del suo ufficio ad arrogarsi il titolo di abate, con altri diritti sul monastero medesimo. Forse egli si valeva, in queste sue pretese, dell'appoggio del papa; fatto sta che, morto in quest'anno Eugenio IV, e salito al trono pontificio Nicolò V, questi, agli 11 di novembre, pubblicò una bolla che confermava S. Fruttuoso alla congregazione di S. Girolamo, minacciando scomunica alle «persone che impedissero la detta congregazione nel possesso di detto monastero»<sup>28</sup>. La cosa non finì lì; anzi questo non fu che il principio di una lite il cui esito vedremo a suo tempo.

### Anno 1448.

Abate di S. Fruttuoso: D. Jacopo Testa.

Parroco di S. Siro e S. Margh: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca di Genova.

A soprintendere ai segnali di Capodimonte, in surrogazione di Ramasotto, il Doge Giano Fregoso elegge Cristoforo de Baccarone e Giuliano de Avegno, entrambi di S. Margherita, e del fatto dà notizia il 10 aprile ai podestà di Recco e di Rapallo, informandoli che l'incarico vale per due anni<sup>29</sup>. E poco di poi, continuando la guerra contro Galeotto del Carretto, Marchese di Finale, venne qui Giovanni Valdesturla a raccogliere uomini da inviare all'assedio di Giustenice, per conto della Repubblica.<sup>30</sup>

### Anno 1449.

---

<sup>23</sup> Giustiniani: «Annali», An. pres.

<sup>24</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 166. - Cf. Canale «Nuova Istoria ecc.», Vol. II. pag. 254 segg.

<sup>25</sup> Giustiniani, Ann. pres.

<sup>26</sup> Ferretto: «Il Mare», n. 172.

<sup>27</sup> id. ib. n. 188.

<sup>28</sup> Spinola, Op. cit.

<sup>29</sup> Ferretto: "Il Mare". n. 188.

<sup>30</sup> id. ib.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Abate di S. Fruttuoso: D. Onorato Savina.

Parroco di S. Siro e S. Margherita: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Giacomo Testa.

Accade qui di dover fare cenno di cosa che, a tutta prima, sembrerebbe estranea al nostro racconto, ma che vedremo in seguito innestarvisi. Fu già in Pera, sobborgo di Costantinopoli, «un monistero dell'ordine di S. Benedetto, donato circa la metà del secolo XII, dall'imperatore Alessio Comneno, quale lo donò al Priorato della Carità de' Cluniacensi, che da tre anni era stato usurpato da alcuni stranieri; onde Pietro, celebre abate di Cluny, scrisse ad esso imperatore lettere di ringraziamento. Il luogo preciso ov'era fabbricato il monistero dicevasi Cisterna. Intitolavasi S. Maria di Misericordia e S. Benedetto. Non era nel principio abbazia, ma priorato; fu poi dichiarato abbazia. Eletto priore perpetuo di esso, poco prima del 1437, Don Nicolò Maineti, pensò a riedificarlo; indi, pervenuta a lui e a' suoi religiosi la buona fama de' Religiosi Benedettini della Congregazione di S. Giustina di Padova, desiderosi di unire sé stessi, il monistero e li beni di esso alla congregazione suddetta, radunati capitolarmente si elessero Don Antonio Rocca, religioso professo dello stesso monistero, per Procuratore, Sindaco e Noncio, acciò in nome loro rinunciasse al papa il monistero, purché S. Santità si degnasse di fare detta unione». Il papa, che era Nicolò V, ne diede avviso alla congregazione, «e, con suo Breve, dato a Don Antonio Rocca, volle che la rinuncia fosse fatta alla detta congregazione. Pertanto Don Antonio andò a ritrovare il Presidente di essa e Don Cipriano Rinaldini di Padova, e gli manifestò la sua incombenza. Il presidente convocati li definitori Soggetti rappresentanti il corpo e capitolo della Congregazione nel monistero di S. Maria di Praglia, Diocesi di Padova, esibì loro le sue lettere credenziali e fece la rinuncia che essi accettarono; ed unirono alla congregazione i religiosi, il monistero ed i beni di S. Maria di Misericordia di Pera, con strumento delli 17 maggio»<sup>31</sup>. Papa Nicolò poi, con bolla del 13 luglio confermò la rinuncia e l'unione. E per adesso basti di questo episodio.

### Anno 1450.

Abate di S. Fruttuoso: D. Michele Doria.

Parroco di S. Siro e S. Margh: P. Leone Barlaro.

Priore della Cervara: D. Paolo Rocca (2<sup>a</sup> volta).

---

<sup>31</sup> Spinola: Op. cit.